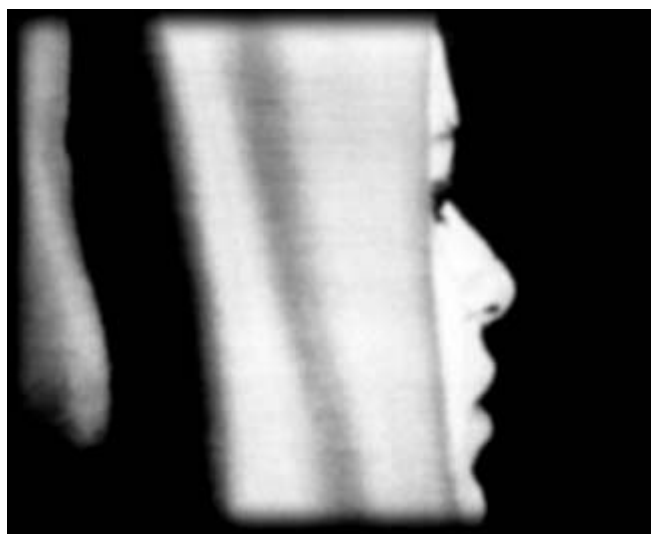


RIFLESSI DI SACRO 2010

Voci di donne nelle tre religioni monoteiste



Presentazione del ciclo di proiezioni e
delle proposte di lettura

A cura di Tiziana Cucaro

Dal 1 al 3 aprile ogni pomeriggio alle ore 17.00

Sala D.F. Wallace - BiblioMediaTeca Comunale di Campobasso – Via Alfieri

Giovedì 1 Aprile 2010 ore 17.00

IL CERCHIO – regia di Jafar PANAHI

Venerdì 2 Aprile 2010 ore 17.00

MAGDALENE – regia di Peter MULLAN

Sabato 3 Aprile 2010 ore 17.00

FREE ZONE – regia di Amos GITAI

UNA PRODUZIONE

www.altrimedia.org



altrimedia



L'autore difende la gratuità del prestito bibliotecario ed è contrario a norme o direttive che monetizzando tale servizio, limitino l'accesso alla cultura.

L'autore rinuncia a riscuotere eventuali royalties derivanti dal prestito bibliotecario di quest'opera.

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.



INDICE

1. Presentazione dell'evento e cenni sulla condizione della donna nelle tre religioni monoteiste	pag.4
2. Presentazione dei film in proiezione.....	pag.8
2.1. Il cerchio.....	pag.8
2.2. Magdalene	pag.9
2.3. Free Zone.....	pag.10
3. Proposte di lettura.....	pag.11
Bibliografia e sitografia	pag.15



1. Riflessi di sacro 2010. Presentazione dell'evento e cenni sulla condizione della donna nelle tre religioni monoteiste

La rassegna cinematografica *Riflessi di sacro* giunge alla seconda edizione e propone quest'anno un percorso tra le tre religioni monoteiste, attraverso un unico filo conduttore rappresentato dalla figura femminile.

La donna e la sua condizione nelle diverse religioni verranno presentate attraverso la proiezione di film e mediante un'accurata selezione di romanzi, presenti nella BiblioMediaTeca Comunale di Campobasso.

L'accento verrà posto maggiormente sulla questione femminile nei Paesi Islamici, poiché caratterizzata da aspetti particolarmente complessi e talvolta contraddittori.

I titoli scelti rivelano la volontà di porre una maggiore attenzione sulla produzione letteraria di scrittrici mediorientali, al fine di dar voce a realtà troppo spesso taciute.

Riflessi di sacro punta a far riflettere non soltanto sul tema religioso, ma soprattutto su aspetti sociali e modelli culturali diversi da quelli che viviamo quotidianamente e vuole farlo attraverso immagini e parole di donne.

La questione femminile è di sicuro uno dei temi più delicati della storia passata, come del presente. Nonostante l'emancipazione raggiunta dalla donna nella maggioranza dei Paesi -in primis occidentali- continuano ad esistere differenze di genere che gravano pesantemente sulla sua esistenza.

Si tratta di differenze che nascono talvolta da una errata interpretazione del messaggio religioso, come accade in molti paesi islamici, che si allontanano volutamente da quanto detto nel Corano, al fine di mettere a tacere larga parte della popolazione. Regimi che relegano le donne in una condizione di totale ignoranza, privandole dei diritti che il Profeta stesso ha concesso loro.

Ciò accade in misura maggiore nei Paesi islamici più laicizzati e di conseguenza più distanti dal messaggio del Libro Sacro che non da' adito ad interpretazioni sbagliate: la donna può e deve accedere a tutti i gradi dell'istruzione

ed è dovere dei genitori provvedere all'istruzione e all'educazione dei figli, maschi e femmine, fin dalla più tenera età. Le parole del Profeta al riguardo sono chiare:





"La ricerca del sapere e' un obbligo per ogni musulmano e ogni musulmana".

Prima dell'avvento del Cristianesimo troviamo che la donna è assolutamente secondaria e marginale nel mondo greco, in quanto conduce vita ritiratissima, le è quasi vietato uscire di casa ed è giuridicamente incapace; nel mondo romano è perennemente sotto tutela dell'uomo, padre e marito; è ostaggio della forza maschile presso i popoli germanici; passibile di ripudio e giuridicamente inferiore nel mondo ebraico; vittima di infiniti abusi e violenze, compreso l'infanticidio, in Cina e India; forma inferiore di reincarnazione nell'induismo tradizionale.

Il Cristianesimo, in qualche modo, recupera l'immagine della donna, attraverso l'importanza data alla Vergine Maria, madre di Dio stesso o anche mediante le figure di numerosissime donne presenti nelle Sacre Scritture, che scandalizzarono gli stessi seguaci di Cristo; basti pensare alla samaritana, all'emorroissa, alla prostituta condannata per legge alla lapidazione, tutte queste donne ricevono lo sguardo benevolo del Messia.

I primi secoli del cristianesimo sono segnati, infatti, dall'incredibile numero di donne che si convertono alla nuova fede e che spingono anche i loro mariti ad abbracciarla.

Ma è pur vero che la stessa religione veicolata dalla Chiesa Cattolica ha messo in atto una



delle più grandi discriminazioni nei confronti della donna. Ciò è confermato dai vari concili ecclesiastici: a Macon, a Laodicea, ad Aquisgrana e a Trento si discute sull'appartenenza della donna al genere umano e sul possesso dell'anima da parte della donna.

Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVIII secolo all'interno dell'Occidente Cristiano è stata messa in atto una vera e propria

Caccia alle Streghe contro le donne, ritenute capaci di compiere sortilegi e fatture e di essere legate al Maligno.



Infatti il numero delle donne accusate di stregoneria e mandate al rogo superava di gran lunga quello degli uomini.

La spiegazione cui molti hanno dato credito è la naturale misoginia della Chiesa patriarcale nei confronti del genere femminile, considerato peccatore di natura e pericoloso per gli uomini. La sua bellezza (simbolo del diavolo) e la malizia avrebbe spinto gli uomini a compiere peccati.

Il manuale usato dagli inquisitori per istituire i processi fu il “Malleus Malleficarum” (“Il Martello delle Streghe”) pubblicato la prima volta nel 1486 e scritto da due frati domenicani Jakob Sprenger e Heinrich Kramer.

La fobia delle streghe invase pian piano tutta l’Europa e l’Inquisizione operò ovunque con zelo incredibile.

Nonostante intellettuali- come Montaigne - e donne influenti - come Cristina di Svezia - intervennero contro la persecuzione delle donne attraverso scritti e discorsi in disaccordo con la giustizia religiosa e civile, la *caccia alle streghe* in tre secoli raccolse migliaia di vittime, considerate ree confesse, sotto torture che i codici richiedevano.

Non migliore la condizione della donna ebrea nel mondo antico. Sia in regime di poligamia, sia in quello di monogamia, la sua posizione era di totale sottomissione all’uomo, in famiglia, come nella società: dapprima sotto il controllo del padre, successivamente sotto quello del marito. Gli unici compiti che la donna riusciva a svolgere, mantenendo il massimo della propria dignità, erano legati alla maternità di un figlio maschio – poiché la femmina non avrebbe dato discendenza al padre- e al servizio del proprio sposo, nonché signore.

La donna sterile veniva considerata indegna di entrare nella promessa del Messia, poiché incapace di procreare, e veniva guardata con disprezzo; la Scrittura presenta spesso dei casi di donne che vivono la propria sterilità come una vergogna e pregano Dio affinché cancelli la loro ignominia dalla casa d’Israele.

Nel Libro dei Proverbi troviamo invece un modello di donna caratterizzato da un maggiore dinamismo: conduce gli affari, compra, vende, produce, da lei dipendono il benessere e la prosperità della famiglia, mentre il marito si cura dell’attività “intellettuale” .

Il ruolo femminile nelle comunità ebraiche della diaspora sarà vicino al modello di donna presentato nel libro sapienziale.



L'istruzione era prerogativa maschile e ne costituiva la principale attività culturale. Si basava sullo studio della Torah – la legge di Mosè anche detta Pentateuco- delle Scritture, dell'Halakha – la tradizione giuridica dell'ebraismo- e del Talmud – uno dei testi sacri dell'ebraismo.

Le donne inizialmente partecipavano con il popolo alle liturgie del Tempio, ma dopo la sua distruzione, nel 70 d.C., e la successiva diaspora il culto per loro sarà esclusivamente domestico. Non potevano neppure entrare nelle sinagoghe; ancora oggi, in quelle ortodosse, il loro accesso è permesso con delle restrizioni, tra cui la partecipazione alla cerimonia religiosa separatamente dagli uomini, e non possono avere un ruolo nella spiritualità del popolo ebreo.



Spostandoci cronologicamente nell'evo medio e moderno non troveremo, infatti, figure femminili nella *mistica ebraica*, a differenza di ciò che accade nella

religione cristiana, in cui abbiamo numerosi esempi di donne di rilievo, addirittura Dottori della Chiesa, come Caterina da Siena o Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux.

Come detto in precedenza, la Torah era accessibile soltanto agli uomini, per cui è impossibile trovare una *mistica ebraica* al femminile.

Secondo Gershom Scholem, filosofo e teologo israeliano, l'esclusione delle donne dalla vita spirituale ebraica può ricondursi alla demonizzazione nel cosmo dell'elemento femminile, per i cabalisti infatti è nella donna che sorge il maligno¹.

Soltanto in tempi più recenti si assiste ad una maggiore apertura nei confronti delle donne; si inizia infatti a consentire loro lo studio della Torah, sulla base della considerazione che nel libro della Genesi (1,27) è scritto: "*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*".

Va precisato che ciò non avviene nell'Ebraismo Ortodosso, che non ammette alcun tipo di innovazione ed apertura, restando fortemente abbarbicato ad una tradizione maschilista.

¹ G. Scholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Genova, Il melangolo, 1982, pp. 45-46



2. Presentazione dei film in proiezione

I film scelti per la seconda edizione della rassegna cinematografica **Riflessi di Sacro 2010** rappresentano uno spaccato di vita femminile nelle tre religioni monoteiste:

IL CERCHIO di Jafar Panahi, dipinge a tinte forti la difficile condizione di otto donne islamiche;

MAGDALENE di Peter Mullan, film-denuncia sui soprusi subiti da alcune giovani donne in uno dei conventi cattolici della Maddalena in Irlanda;

FREE ZONE di Amos Gitai, film-documentario sui conflitti - economici, politici, bellici- nelle Terre d'Israele, attraverso il filtro femminile di tre donne provenienti da diverse realtà sociali.

2.1. IL CERCHIO

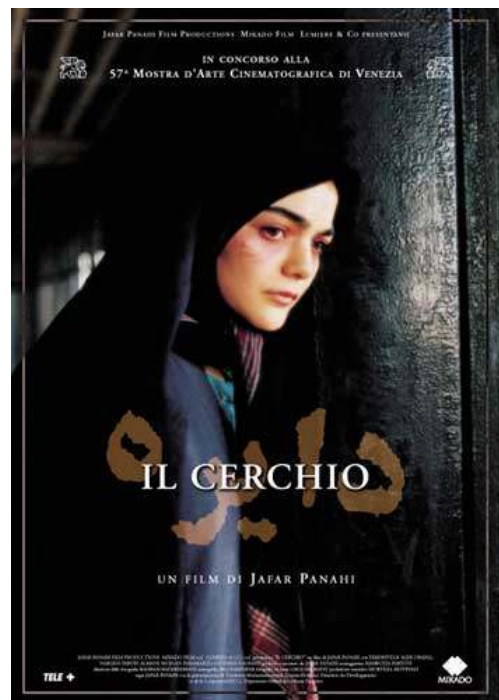
(regia di Jafar Panahi, Drammatico, 88 min, Iran/Italia, 2000)

Il regista iraniano Jafar Panahi affronta il delicato tema della condizione femminile in Iran, attraverso l'esperienza di otto donne, accomunate dalle medesime difficoltà del vivere quotidiano.

Otto ritratti che emozionano lo spettatore, senza l'utilizzo di particolari espedienti retorici, ma soltanto attraverso la semplicità del linguaggio, così diretto ed autentico.

Il punto di vista si mantiene distaccato, le immagini parlano da sé, in un susseguirsi circolare di accadimenti che svelano pian piano l'identità delle protagoniste; da qui la scelta del titolo, *IL CERCHIO*, che fa riferimento alla circolarità della narrazione.

Le vicende si succedono in modo apparentemente casuale, ma nel finale il cerchio si ricomporrà, chiudendosi definitivamente.





Ciò che colpisce del film è la capacità di fotografare, in modo efficace, la realtà quotidiana di donne costrette a vivere ai margini di una società tanto rigida e codificata; il tutto reso per lo più attraverso gesti e sguardi spesso rassegnati.

Leone d'Oro a Venezia nel 2000.

2.2 Magdalene

(regia di Peter Mullan, Drammatico, 114 min, Gran Bretagna, 2002)



Il film di Peter Mullan racconta la storia di quattro ragazze rinchiuso dai familiari in uno dei conventi Magdalene, gestiti dalle sorelle della Misericordia. Siano in Irlanda, in un passato recente, precisamente nel 1964.

Le ragazze sono costrette ad espiare i propri peccati lavorando fino allo stremo delle forze; subiscono violenza psicologica, oltre che fisica ogni volta che disattendono agli ordini delle suore.

Sono storie vere, purtroppo, e la scelta di un registro molto realistico, risponde all'esigenza di fare luce scabrose realtà "integraliste" presenti

anche nel nostro Occidente Cattolico.

Mullan utilizza inquadrature crude e dolorose, ma lo fa con la sensibilità di chi partecipa ad un destino segnato da convenzioni morali e sociali che negano libertà, dignità e rispetto ad esseri umani. L'animo dello spettatore è toccato profondamente da immagini che appaiono a dir poco anacronistiche, ma che dipingono uno scenario attuale.

Leone d'Oro a Venezia nel 2002 per il film di Mullan.



2.3 FREE ZONE

(regia di Amos Gitai, Drammatico, 90 min, USA, 2005)

La pellicola racconta la storia di tre donne differenti per cultura, carattere, stile di vita e ambizioni, ma i loro destini s'incrociano, amalgamandosi, per poi separarsi nuovamente.

Lo spazio sembra ridursi ad un'automobile, che diventa un microcosmo, in cui le protagoniste entrano in comunione per fuggire da un passato ostile. Potremmo definirlo un road-movie, in cui un'americana, una palestinese ed un'israeliana discutono fino allo sfinimento, ma senza generare conflitti.

Il viaggio attraversa Giordania, Siria, Iraq e Arabia Saudita, alla ricerca della propria identità e di un luogo, situato dentro ognuno di noi, in cui si perdono i pensieri, i pregiudizi e le speranze si accrescono. Quel luogo è la Free Zone, la terra promessa, in cui si cerca ciò che si vorrebbe essere e si finisce per trovare ciò che si è in realtà.

Un film toccante, anche grazie all'audio originale, che permette di assaporare al meglio le differenze culturali e naturalmente linguistiche alla base del conflitto in Medio Oriente.

Il regista afferma: *“Possiamo mantenere le nostre diversità di cultura e lingua. Possiamo continuare ad essere in disaccordo. Anche in tempo di pace ci saranno conflitti ma la maturità sta proprio in questo, ovvero essere in disaccordo senza ricorrere alla forza. Ciò vale sia per i rapporti personali che per quelli fra le nazioni.”* Nulla di più esplicito.

Palma d'Oro a Cannes nel 2005 per migliore attrice ad Hana Laszlo.





3. Proposte di lettura

All'interno della rassegna cinematografica *Riflessi di sacro* verrà proposto un percorso di lettura finalizzato ad un approfondimento della tematica inerente alla condizione della donna nei Paesi Islamici e non solo.

L'idea alla base è quella di dar voce ad autrici che hanno sperimentato sulla propria pelle le difficoltà del vivere in situazioni sociali particolarmente ostili, dove anche il semplice rinnovo di un passaporto richiede, per una donna, degli sforzi notevoli.

Marjane Satrapi parla attraverso immagini e parole in *Persepolis*, Djabar Assia si fa portavoce del movimento di emancipazione femminile, Al-Neimi Salwa recupera il rapporto tra corporeità e spirito nella religione islamica, Nahal Tajadod dà un'idea al lettore di come sia difficile districarsi nella rete burocratica iraniana, Khadra Yasmina affronta il tema del conflitto e della violenza, sintetizzati nel gesto de *L'attentatrice*.

I libri proposti raccontano per lo più storie di donne, raccontate da donne:

Taglia e cuci di Marjane Satrapi

Con "Taglia e cuci" Marjane Satrapi regala ai lettori la rara opportunità di assistere indisturbati a un pomeriggio tra signore: una "lunga seduta di tonificazione del cuore" resa possibile dal vitale e appassionato scambio di pensieri, opinioni, pettegolezzi e confidenze che solo un gruppo affiatato di donne può generare, ovviamente lontano da occhi - maschili - indiscreti. La vita, l'amore, il sesso, il matrimonio: tutto passa al vaglio spietato delle emozioni femminili, tutto è analizzato, confrontato, sezionato con occhio disinibito e vivace; e a chi si chiede se le donne chiacchierino davvero così francamente tra loro di ciò che le riguarda, il libro risponde con un candido, aperto, divertito e divertente sì.

Persepolis di Marjane Satrapi

Persepolis non è solo il primo fumetto iraniano ma è anche un romanzo di formazione che testimonia come la gente comune riesce a sopravvivere alla repressione politica e alla guerra. Una bambina di Teheran ci accompagna dalla propria infanzia all'adolescenza, mentre crolla il regime della Scìa, trionfa la rivoluzione islamica, scoppia la guerra con l'Iraq. Attraverso gli occhi di Marjane, figlia unica di genitori progressisti, e della sua famiglia, prende forma l'accumularsi di tutte quelle vicende che trascinano un paese moderno in un regime fondamentalista.



Pollo alle prugne di Marjane Satrapi

Un romanzo sotto forma di fumetto, ambientato in Iran negli anni Cinquanta, racconta gli ultimi giorni di un famoso musicista che si lascia morire per dispetto, dopo che la moglie ha rotto il suo prezioso strumento. Una riflessione sul piacere, un libro sulla scomparsa dello stesso e sulla morte che ne deriva. E dietro l'agonia del musicista si intravede una storia d'amore finita male e, soprattutto, il ritratto di una società scomparsa: quella dell'Iran dei nonni dell'autrice, un paese lacerato tra modernità e tradizione.

La donna senza sepoltura di Djabar Assia

Zoulikha è indipendente, libera, pronta a combattere per affermarsi in un mondo spietato con le donne. Si veste come un'occidentale in quella Cesarea algerina che oggi si chiama Cherchell. Quando la passione civile l'ha chiamata a combattere in quella guerra che ha già ucciso un milione di algerini, Zoulikha si è unita ai partigiani sulle montagne, seguendo le orme del suo terzo marito trucidato nel conflitto. Ma a un tratto la donna è scomparsa: si sa che è stata catturata e torturata. Ma dove? Quando? Algerina, Assia Djebar è tra gli scrittori del Maghreb più conosciuti al mondo. Sostenitrice del movimento di emancipazione femminile, vive tra la Francia e gli Stati Uniti.

Nadia di Ben Jelloun Tahar

Nadia, una ragazza magrebina colta e intelligente, che crede nell'umanità e nella giustizia, vuole scuotere dalla loro rassegnazione "gli umiliati e offesi" che incontra lungo il proprio cammino. Nella lotta all'egoismo e ai pregiudizi, alla corruzione e all'ignoranza, all'omertà e al cinismo, Nadia riverserà speranze ed energie, rabbia e sentimento, orgoglio e disperazione, ma certo senza dimenticare l'amore, fino al momento in cui comprenderà che l'avvenire appartiene soltanto a coloro che non considerano la vita alla stregua di un tranquillo viaggio verso l'eternità.

La prova del miele di Al-Neimi Salwa

Araba, musulmana e colta, la protagonista di questo libro, nata e cresciuta a Damasco, si è trasferita a Parigi dove si occupa della biblioteca di arabistica dell'università. Nella sua vita c'è stato un uomo fondamentale, un uomo che le ha aperto un mondo prima sconosciuto,



erotico, carnale. Questo incontro l'ha portata a mettere in pratica le teorie che ha appreso in anni di letture clandestine degli antichi testi di letteratura erotica araba, fino a risvegliare i ricordi dell'infanzia siriana, memorie di un mondo degli adulti complesso e contorto, fatto di segreti, tradimenti e passioni. Senza dimenticare le confidenze delle amiche, o i tipici rituali della cultura araba come l'hammam, e le leggi, i testi sacri, tutto diventa materia di una ricerca che fa del corpo il mezzo e il fine della ricerca stessa. E la protagonista intraprende questo percorso proprio perché si sente figlia orgogliosa di un universo culturale profondamente arabo. Ribalta i luoghi comuni sul rapporto tra sesso e Islam, e mostra come nella tradizione araba il piacere sessuale non sia un peccato, bensì una grazia di Dio, un "assaggio", un'anticipazione dei piaceri che attendono gli individui in paradiso.

Fuoco amico di Yehoshua Abraham

"Ruach" in ebraico significa vento, ma anche spirito, e "ruach refaim" è lo spirito dei morti, il fantasma. Il vento, in questo romanzo di Abraham B. Yehoshua, è quello che si insinua nelle fessure di un grattacielo di recente costruzione a Tel Aviv e provoca sibili e ululati che turbano gli inquilini. Amotz Yaari, il progettista degli ascensori, viene chiamato a indagare e a difendere il buon nome del suo studio dalle accuse che gli vengono rivolte. È la settimana di Hanukkah, una delle feste più amate in Israele, ma non è una settimana facile per Amotz. Sua moglie Daniela, che ama moltissimo è partita per la Tanzania, dove in una specie di esilio volontario vive Yirmiyahu, vedovo della sorella di Daniela. Da quando suo figlio è stato ucciso per sbaglio da un commilitone durante un'azione nei territori occupati, Yirmiyahu non sopporta più di vivere in Israele. Non solo: non vuole più vedere un israeliano o leggere un giornale o un libro scritto in ebraico. Vuole liberarsi dalla storia del suo paese, e per farlo ha accettato un lavoro di contabile al seguito di una spedizione paleoantropologica in Africa. Alla ricerca degli ominidi preistorici, per non rischiare dolorosi incontri con la storia. Al centro del racconto, il ricordo di un giovane ucciso, la rabbia per quelle due parole - "fuoco amico"-, il rifiuto di vivere in un paese continuamente in guerra, ma anche la sete di normalità, l'amore e la testarda volontà di tenere unita la famiglia.

Passaporto all'iraniana di Nahal Tajadod

Vuole tornare a Parigi, dove da molti anni ormai vive, l'iraniana protagonista di questo romanzo. Ma deve rinnovare il passaporto, operazione per quale, anche in Iran, come in ogni



paese del mondo, sono necessarie delle fotografie. E proprio nell'atelier Ecbatana ha inizio l'epopea di Nahal, costretta dapprima a sottostare alle severe norme islamiche in fatto di ritratti e poi, assistita da un medico legale che baratta organi e che afferma di avere gli agganci giusti, affrontare la folle macchina burocratica dell'Ufficio centrale dei passaporti di Teheran. Nella sua avventura non sarà però sola, perché con il passare dei giorni, dodici in tutto, il medico intrallizzatore sarà affiancato da un numero infinito di persone che, con motivazioni più o meno filantropiche, si mobilita per aiutarla. Portinai, taxisti, traduttori, burattinai, dietologi, amici, tecnici televisivi, domestiche (e loro figli oppiomani), tenutarie di bordelli, parenti di primo, secondo e terzo grado, insomma mezza Teheran consiglia, critica, offre tè e accetta caffè (francese), corrompe e si fa corrompere, talvolta recita le poesie di Rumi, immancabilmente intavola ta'orof, gli infiniti convenevoli che regolano i rapporti sociali fra gli iraniani.

L'attentatrice di Khadra Yasmina

In un ristorante affollato di Tel-Aviv una donna che si finge incinta fa esplodere la bomba che teneva nascosta sotto il suo vestito. Per tutta la giornata il Dottor Amin, israeliano di origini arabe, opera a ritmo da catena di montaggio le innumerevoli vittime di questo ennesimo attentato. Amin si è sempre rifiutato di prendere posizione sul conflitto che oppone il suo popolo d'origine e quello d'adozione. Nel cuore della notte viene richiamato d'urgenza in ospedale dal suo amico poliziotto Naveed che gli annuncia che la moglie è morta e per giunta era lei la donna kamikaze. A questo punto Amin comincia la sua particolare investigazione sulla donna misteriosa che ha vissuto per anni insieme a lui.



BIBLIOGRAFIA

- S. Al-Neimi, *La prova del miele*, Feltrinelli, Milano, 2008
- T. Ben Jelloun, *Nadia*, Tascabili Bompiani, Milano, 2002
- A. Desai, *Digiunare, divorare*, Einaudi, Torino, 2005
- C. B. Divakaruni, *La regina dei sogni*, Einaudi, Torino, 2005
- A. Djebbar, *La donna senza sepoltura*, Il saggiatore, Milano, 2003
- A. Forna, *Le pietre degli avi*, Feltrinelli, Milano, 2007
- F. Kanor, *D'acque dolci*, Feltrinelli, Milano, 2008
- Y. Khadra, *L'attentatrice*, Mondadori, Milano, 2006
- A.B. Yehoshua, *Fuoco amico*, Einaudi, Torino, 2008
- N. Lalwani, *La bambina prodigio*, Guanda, Parma, 2008
- N. Mahfuz, *Canto di nozze*, Feltrinelli, Milano, 2003
- B. Nakujavani, *I viaggiatori dell'alba*, Razzoli, Milano, 2008
- M. Satrapi, *Taglia e cuci*, Lizard, Roma, 2003
- M. Satrapi, *Persepolis*, Sperling & Kupfer, Milano, 2003
- M. Satrapi, *Persepolis 2*, Sperling & Kupfer, Milano, 2004
- M. Satrapi, *Persepolis: storia di un'infanzia*, La Repubblica, Roma, 2005
- M. Satrapi, *Pollo alle prugne*, Sperling & Kupfer, Milano, 2005
- G. Scholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Il melangolo, Genova, 1982
- N. Solomon, *Ebraismo*, Einaudi, Torino, 1996
- M. H. Stefaniak, *Il turco di mia madre*, Einaudi, Torino, 2007
- N. Tajadod, *Passaporto all'iraniana*, Einaudi, Torino, 2008

SITOGRAFIA

La donna nella religione ebraica, in www.enec.it/riviste/porta/02.01LaDonna.htm

La donna musulmana, in www.arabcomint.com

Condizione della donna nel Cristianesimo, in www.panorama.it, sezione cultura e società – religioni

Le recensioni dei libri sono tratte da www.ibs.it